

# LIBERTÀ?

*Monaco 15 Febbraio 2025*



## **Il discorso integrale di Vance a Monaco.**

*Non ricordo a memoria un discorso di un leader o di un vicepresidente americano alla Conferenza per la Sicurezza di Monaco meno applaudito di quello di JD Vance. C'era chi pensava che il N°2 di Donald Trump avrebbe approfittato della vetrina in Baviera per annunciare un massiccio ritiro delle truppe statunitensi dall'Europa; chi credeva che avrebbe chiarito la posizione della Casa Bianca sulla guerra in Ucraina. Nulla di tutto ciò.*

*JD Vance, come Pete Hegseth qualche giorno fa a Bruxelles, ha semplicemente rifilato una serie di schiaffoni alla platea stracolma di importanti dignitari europei su argomenti come democrazia, libertà di parola e immigrazione.*

*A torto o a ragione, che siate d'accordo oppure no con alcuni dei temi e delle opinioni sollevati da Vance, la mia impressione è sempre la stessa: questa nuova amministrazione americana si muove in maniera atipica, senza precedenti, anche considerando il primo Trump.*

*E la leadership europea è ancora preda dello shock, chiaramente tramortita, incapace di prenderle le misure.*

**Dario D'Angelo**

“Sono stato qui l’anno scorso come senatore degli Stati Uniti.

Ho visto un ministro degli Esteri, il segretario agli Esteri, David Lammy, e scherzato dicendo che l’anno scorso entrambi avevamo un lavoro diverso da quello che abbiamo ora, ma ora è il momento per tutti i nostri paesi, per tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di ricevere potere politico dai nostri rispettivi popoli, di usarlo saggiamente per migliorare le loro vite.

La prima volta che sono stato a Monaco è stato con mia moglie, che oggi è qui con me, per un viaggio personale.

Ho sempre amato la città di Monaco e la sua gente, e voglio solo dire che siamo molto commossi e che i nostri pensieri e le nostre preghiere sono con Monaco e con tutti coloro che sono stati colpiti dal male inflitto a questa bellissima comunità.

Vi pensiamo.

Stiamo pregando per voi e sicuramente vi sosterremo nei giorni e nelle settimane a venire.

**Spero che non sia l’ultimo applauso che ricevo!**

Noi ci riuniamo a questa conferenza, ovviamente, per discutere di sicurezza e, normalmente, intendiamo le minacce esterne alla nostra sicurezza.

Vedo molti grandi leader militari riuniti qui oggi.

Ma mentre l’amministrazione Trump è molto preoccupata per la sicurezza europea e crede che si possa arrivare a un ragionevole accordo tra Russia e Ucraina, e anche noi crediamo che sia importante che nei prossimi anni l’Europa si faccia avanti in modo deciso per provvedere alla propria difesa, **la minaccia che più mi preoccupa nei confronti dell’Europa non è la Russia, non è la Cina, non è nessun altro attore esterno.**

**Ciò che mi preoccupa è la minaccia dall’interno.**

La ritirata dell’Europa da alcuni dei suoi valori più fondamentali, valori condivisi con gli Stati Uniti d’America.

Ora, mi ha colpito che un ex commissario europeo sia andato in televisione di recente e si sia mostrato compiaciuto del fatto che il governo rumeno avesse appena annullato un’intera elezione.

Ha avvertito che se le cose non andranno secondo i piani, la stessa cosa potrebbe accadere anche in Germania.

Queste dichiarazioni sprezzanti sono scioccanti per le orecchie americane.

Per anni ci è stato detto che tutto ciò che finanziamo e sosteniamo è in nome dei nostri valori democratici condivisi.

Tutto, dalla nostra politica sull'Ucraina alla censura digitale, è presentato come una difesa della democrazia.

Ma quando vediamo i tribunali europei annullare le elezioni e alti funzionari minacciare di annullarne altre, dovremmo chiederci se ci stiamo attenendo a uno standard adeguatamente elevato, e dico noi stessi perché credo fermamente che siamo nella stessa squadra.

Dobbiamo fare di più che parlare di valori democratici, dobbiamo viverli.

Ora, come molti di voi in questa sala sapranno, la Guerra Fredda ha schierato i difensori della democrazia contro forze molto più tiranniche in questo continente.

E considerate la parte in quella lotta che censurava i dissidenti, che chiudeva le chiese, che annullava le elezioni.

Erano i buoni?

Certamente no.

E grazie a Dio hanno perso la Guerra Fredda.

Hanno perso perché non hanno valorizzato né rispettato tutte le straordinarie benedizioni della libertà.

La libertà di sorprendere, di sbagliare, di inventare, di costruire, poiché a quanto pare non si può imporre l'innovazione o la creatività, così come non si può costringere le persone a pensare, a sentire o a credere a qualcosa, e noi crediamo che queste cose siano certamente collegate.

E purtroppo, quando guardo all'Europa di oggi, a volte non è così chiaro cosa sia successo ad alcuni dei vincitori della Guerra Fredda.

**Guardo a Bruxelles, dove i commissari dell'UE avvertono i cittadini che intendono chiudere i social media in tempi di disordini civili nel momento in cui individuano ciò che hanno giudicato essere contenuti di odio.**

**O in questo stesso paese, dove la polizia ha effettuato delle retate contro cittadini sospettati di aver postato commenti antifemministi online nell'ambito di una giornata di azione contro la misoginia su Internet.**

**Guardo alla Svezia, dove due settimane fa il governo ha condannato un attivista cristiano per aver partecipato a un rogo di Corano che ha portato all'omicidio di un suo amico.** E come ha notato in modo agghiacciante il giudice nel suo caso: le leggi svedesi che dovrebbero proteggere la libertà di espressione non garantiscono, e cito testualmente, il permesso di fare o dire qualsiasi cosa senza rischiare di offendere il gruppo che sostiene tale convinzione.

**E forse la cosa più preoccupante è che mi rivolgo ai nostri cari amici, il Regno Unito, dove il regresso dei diritti di coscienza ha messo nel mirino le libertà fondamentali dei britannici religiosi in particolare.**

Poco più di due anni fa, il governo britannico ha accusato Adam Smith Connor, un fisioterapista di 51 anni e veterano dell'esercito, dell'atroce crimine di essersi fermato a 50 metri da una clinica per aborti e di aver pregato in silenzio per tre minuti.

Senza ostacolare nessuno, senza interagire con nessuno, semplicemente pregando in silenzio da solo.

Dopo che le forze dell'ordine britanniche lo hanno identificato e gli hanno chiesto per cosa stesse pregando, Adam ha risposto semplicemente che stava pregando per il figlio non ancora nato, che lui e la sua ex ragazza avevano abortito anni prima.

Ma gli agenti non si sono commossi. Adam è stato dichiarato colpevole di aver infranto la nuova legge sulle zone cuscinetto del governo, che criminalizza la preghiera silenziosa e altre azioni che potrebbero influenzare la decisione di una persona entro 200 metri da una struttura per aborti.

È stato condannato a pagare migliaia di sterline di spese legali alla pubblica accusa. Ora, vorrei poter dire che si è trattato di un caso fortuito, un esempio folle e isolato di una legge scritta male che viene applicata contro una sola persona, ma no, lo scorso ottobre, solo pochi mesi fa, il governo scozzese ha iniziato a distribuire lettere ai cittadini le cui case si trovano all'interno delle cosiddette zone di accesso sicuro.

Avvertendoli che anche la preghiera privata all'interno delle proprie case può costituire una violazione della legge.

Naturalmente, il governo invita segnalare qualsiasi concittadino sospettato di reato di pensiero.

**In Gran Bretagna e in tutta Europa, la libertà di parola, temo, è in ritirata.**

E nell'interesse della comicità, amici miei, ma anche nell'interesse della verità, ammetterò che a volte le voci più forti a favore della censura non sono venute dall'Europa, ma dal mio stesso paese, dove l'amministrazione precedente ha minacciato e intimidito le società di social media affinché censurassero la cosiddetta disinformazione.

Disinformazione come, ad esempio, l'idea che il coronavirus fosse stato probabilmente diffuso da un laboratorio in Cina.

Il nostro governo ha incoraggiato le aziende private a mettere a tacere le persone che hanno osato pronunciare quella che si è rivelata essere una verità ovvia.

**Quindi oggi vengo qui non solo con un'osservazione, ma con un'offerta.**

E proprio **come l'amministrazione Biden sembrava disperata nel voler mettere a tacere le persone che esprimono le proprie opinioni, così l'amministrazione Trump farà esattamente il contrario**, e spero che possiamo lavorare insieme su questo.

**A Washington c'è un nuovo sceriffo in città e sotto la leadership di Donald Trump potremmo non essere d'accordo con le vostre opinioni, ma lotteremo per difendere il vostro diritto di presentarle in pubblico, che siate d'accordo o meno.**

Ora siamo al punto in cui la situazione è diventata così grave che lo scorso dicembre la Romania ha annullato i risultati delle elezioni presidenziali sulla base dei fragili sospetti di un'agenzia di intelligence e delle enormi pressioni dei suoi vicini continentali.

Per quanto ne so, la tesi era che la disinformazione russa aveva infettato le elezioni rumene, ma vorrei chiedere ai miei amici europei di avere un po' di prospettiva. Potete credere che sia sbagliato che la Russia acquisti pubblicità sui social media per influenzare le vostre elezioni.

Noi certamente lo pensiamo.

Si può anche condannare sulla scena mondiale.

Ma se la vostra democrazia può essere distrutta con poche centinaia di migliaia di dollari di pubblicità digitale da un paese straniero, allora non era molto forte fin dall'inizio.

La buona notizia è che mi capita di pensare che le vostre democrazie siano sostanzialmente meno fragili di quanto molti temano apparentemente, e credo

davvero che permettere ai nostri cittadini di dire ciò che pensano li renderà ancora più forti, il che naturalmente ci riporta a Monaco.

Dove gli organizzatori di questa stessa conferenza hanno **vietato ai legislatori che rappresentano i partiti populistici sia di sinistra che di destra di partecipare a queste conversazioni.**

Ora, ancora una volta, **non dobbiamo essere d'accordo con tutto o con qualsiasi cosa la gente dica, ma quando le persone rappresentano, quando i leader politici rappresentano un'importante comunità, è nostro dovere almeno partecipare al dialogo con loro.**

Per molti di noi dall'altra parte dell'Atlantico, sembra sempre più che si tratti di vecchi interessi radicati che si nascondono dietro brutte parole dell'era sovietica come disinformazione e misinformazione, a cui semplicemente non piace l'idea che qualcuno con un punto di vista alternativo possa esprimere un'opinione diversa o, Dio non voglia, votare in modo diverso o, peggio ancora, vincere un'elezione.

Ora, questa è una conferenza sulla sicurezza e sono sicuro che siete tutti venuti qui preparati a parlare di come intendete esattamente aumentare la spesa per la difesa nei prossimi anni in linea con qualche nuovo obiettivo.

E questo è fantastico.

Perché, come ha chiarito abbondantemente il presidente Trump, egli ritiene che i nostri amici europei debbano svolgere un ruolo più importante nel futuro di questo continente.

Non pensiamo che abbiate sentito parlare di condivisione degli oneri, ma riteniamo che sia importante, nell'ambito di un'alleanza comune, **che gli europei si facciano avanti mentre l'America si concentra sulle aree del mondo che sono in grave pericolo.**

Ma lasciate che vi chieda anche: come potete iniziare a pensare a questioni di bilancio se non sappiamo innanzitutto cosa stiamo difendendo?

Ho già sentito molto nelle mie conversazioni e ho avuto molte, molte grandi conversazioni con molte persone riunite qui in questa stanza.

Ho sentito molto su ciò da cui dovete difendervi e, naturalmente, questo è importante, ma ciò che mi è sembrato un po' meno chiaro, e certamente penso a molti cittadini europei, è per cosa esattamente vi state difendendo.

Qual è la visione positiva che anima questo patto di sicurezza condiviso che tutti noi riteniamo così importante?

**E credo profondamente che non ci sia sicurezza se si ha paura delle voci, delle opinioni e della coscienza che guidano il proprio popolo.**

L'Europa deve affrontare molte sfide, ma la crisi che questo continente sta affrontando in questo momento, la crisi che credo stiamo affrontando tutti insieme, è una crisi che abbiamo creato noi stessi.

**Se avete paura dei vostri stessi elettori, non c'è niente che l'America possa fare per voi, né, del resto, c'è niente che voi possiate fare per il popolo americano che ha eletto me e ha eletto il presidente Trump.**

**Avete bisogno di mandati democratici per realizzare qualcosa di valore nei prossimi anni.**

Non abbiamo imparato nulla dal fatto che mandati deboli producono risultati instabili, ma c'è così tanto valore che può essere realizzato con il tipo di mandato democratico che penso verrà dall'essere più reattivi alle voci dei vostri cittadini.

Se volete godere di economie competitive, se volete godere di energia a prezzi accessibili e catene di approvvigionamento sicure, allora avete bisogno di mandati per governare perché dovete fare scelte difficili per godere di tutte queste cose e, ovviamente, lo sappiamo molto bene in America.

Non si può ottenere un mandato democratico censurando gli avversari o mettendoli in prigione, che si tratti del leader dell'opposizione, di un'umile cristiana che prega nella propria casa o di un giornalista che cerca di riportare la notizia.

Né si può ottenerlo ignorando il proprio elettorato di base su questioni come chi può far parte della nostra società.

**E di tutte le sfide urgenti che le nazioni qui rappresentate devono affrontare, credo che non ce ne sia una più urgente della migrazione di massa.**

***Oggi, quasi una persona su cinque che vive in questo paese si è trasferita qui dall'estero.***

Questo è, ovviamente, un record assoluto. È un numero simile, tra l'altro, negli Stati Uniti, anche questo un record assoluto.

Il numero di immigrati che sono entrati nell'UE da paesi extra UE è raddoppiato solo tra il 2021 e il 2022, e ovviamente è aumentato molto da allora, e sappiamo che la situazione non si è creata dal nulla.

È il risultato di una serie di decisioni consapevoli prese dai politici di tutto il continente e di altri in tutto il mondo nell'arco di un decennio.

Abbiamo visto gli orrori causati da queste decisioni ieri in questa stessa città.

E ovviamente non posso parlarne senza pensare alle terribili vittime che hanno visto rovinata una bellissima giornata invernale a Monaco.

I nostri pensieri e le nostre preghiere sono con loro e lo saranno sempre.

Ma perché è successo tutto questo? È una storia terribile, ma ne abbiamo sentite fin troppe in Europa e purtroppo anche negli Stati Uniti.

Un richiedente asilo, spesso un giovane sulla ventina già noto alla polizia, sperona un'auto contro una folla e distrugge una comunità.

**Quante volte dobbiamo subire questi terribili eventi prima di cambiare rotta e portare la nostra civiltà condivisa in una nuova direzione?**

**Nessun elettore di questo continente è andato alle urne per aprire le porte a milioni di immigrati non controllati, ma sapete per cosa hanno votato.**

In Inghilterra hanno votato per la Brexit e, che siate d'accordo o meno, l'hanno votata.

**E sempre più in tutta Europa stanno votando per leader politici che hanno promesso di porre fine alla migrazione fuori controllo.**

Ora, mi capita di essere d'accordo con molte di queste preoccupazioni, ma non è necessario che voi siate d'accordo con me.

Penso solo che le persone abbiano a cuore le loro case.

Hanno a cuore i loro sogni, hanno a cuore la loro sicurezza e la loro capacità di provvedere a se stessi e ai loro figli. E sono intelligenti.

Penso che questa sia una delle cose più importanti che ho imparato nel mio breve periodo in politica.

Contrariamente a quanto si potrebbe sentire un paio di montagne più in là, a Davos, i cittadini di tutte le nostre nazioni non si considerano generalmente come animali

istruiti o come ingranaggi intercambiabili di un'economia globale, e non sorprende che non vogliano essere trascinati qua e là o ignorati senza sosta dai loro leader.

È compito della democrazia giudicare queste grandi questioni alle urne.

Credo che ignorare le persone, ignorare le loro preoccupazioni o, peggio ancora, chiudere i media, annullare le elezioni o escludere le persone dal processo politico non protegga nulla.

In realtà, è il modo più sicuro per distruggere la democrazia.

E parlare ed esprimere opinioni non è un'interferenza elettorale, anche quando le persone esprimono opinioni al di fuori del proprio paese e anche quando quelle persone sono molto influenti.

**E credetemi, lo dico con tutto il mio umorismo: se la democrazia americana può sopravvivere a 10 anni di rimproveri di Greta Thunberg, voi potete sopravvivere a qualche mese di Elon Musk!**

**Ma ciò a cui non sopravvivrà la democrazia tedesca, o meglio nessuna democrazia, americana, tedesca o europea, è dire a milioni di elettori che i loro pensieri e le loro preoccupazioni, le loro aspirazioni, le loro richieste di aiuto non sono legittime o non meritano nemmeno di essere prese in considerazione.**

La democrazia si basa sul sacro principio che la voce del popolo conta.

Non c'è spazio per i firewall (fuoco sbarramento).

O si sostiene il principio o non lo si fa.  
Europei, il popolo ha voce in capitolo.

I leader europei hanno una scelta.

E sono fermamente convinto che **non dobbiamo avere paura del futuro.**

**Abbracciate ciò che il vostro popolo vi dice, anche quando è sorprendente, anche quando non siete d'accordo.**

E se lo fate, potete affrontare il futuro con certezza e fiducia, sapendo che la nazione è al fianco di ognuno di voi, e questa per me è la grande magia della democrazia.

**Non è in questi edifici di pietra o in bellissimi hotel.**

**Non è nemmeno nelle grandi istituzioni che abbiamo costruito insieme come società condivisa.**

Crede nella democrazia significa capire che ogni cittadino ha la propria saggezza e la propria voce, e se ci rifiutiamo di ascoltare quella voce, anche le nostre battaglie più riuscite otterranno ben poco.

Come disse una volta Papa Giovanni Paolo II, a mio avviso uno dei più straordinari difensori della democrazia in questo continente e in qualsiasi altro, ***“non abbiate paura!”***.

Non dovremmo avere paura del nostro popolo, anche quando esprime opinioni in disaccordo con la propria leadership.

Grazie a tutti. Buona fortuna a tutti voi. Dio vi benedica”.

## Padova 13 febbraio 2025



### **Il gesto di Emma Ruzzon all'inaugurazione dell'anno accademico: «In giro troppe camicie nere, io tolgo la mia. Tanti dovrebbero farlo»**

Emma Ruzzon, la rappresentante degli studenti, si toglie la camicia dopo il discorso in Ateneo: «La nostra università è il posto in cui il nostro sapere può fiorire e aprirsi al mondo»

Al Bo il via all'803esimo anno accademico, ospite la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo. Iscritti 75 mila studenti, di cui l'11 per cento stranieri, mentre sono 2.800 i docenti e ricercatori

«La storia che studiamo ci ricorda che quest'anno ricorrono otto decenni dalla **liberazione dal nazifascismo**.

Ma anche oggi è storia, e sta a noi decidere come vogliamo venga ricordata otto decenni da ora.

C'è chi ci taccia di **sensazionalismo**, di infantilismo addirittura, quando esprimiamo timore dinnanzi ai **semi di guerra** e di odio che vediamo in tutto il mondo, come in Italia.

E invece sappiamo, proprio per gli strumenti che la nostra storia ci ha affidato, che il **fascismo** non è stato solo quello dell'**olio di ricino e delle leggi razziali**.

Controllo dell'**informazione** e dei **corpi** delle persone, libertà garantita solo per alcuni, un approccio alla **violenza** che si prova a nascondere sotto il tappeto ma che ritorna, per esempio, nei **pestaggi** in strada o davanti alle scuole superiori, l'ultimo di pochi giorni fa a Vicenza.

La storia ci insegna a leggere i **segnali**, anche quando si presentano in modo diverso, ma se qualcuno non vuole proprio coglierli, davvero è **necessario vedere le camicie nere in giro?**

Oggi ho questa (indicando la sua camicia, ndr) perché l'occasione richiede formalità, ma se proprio serve parlare il **linguaggio** dei **simboli** facciamo che **me la tolgo**: credo che molti, in questo Paese, dovrebbero sfilarsela per davvero.

Nel dubbio, io me la tolgo, senza paura di dire che molti in questo Paese dovrebbero fare lo stesso».

# 18 Dicembre 2024

## Lettera al Ministro Valditara del professor Giancarlo Burghi del liceo T.Tasso di Roma

Egregio Ministro,

Le scrivo di nuovo dalla desolazione della “trincea”: quella in cui ogni giorno, con le studentesse e gli studenti, combattiamo l’eterna **guerra contro la semplificazione e la superficialità**.

Oggi, però, le scrivo per ringraziarla delle **Linee guida sull’insegnamento dell’educazione civica** che ci ha inviato all’inizio dell’anno scolastico.

Da oggi abbiamo un punto fermo nel nostro lavoro di docenti ed educatori: ci dirigeremo nella direzione esattamente opposta a quanto ci indica.

**L’educazione civica**, secondo lei deve *«incoraggiare lo spirito di imprenditorialità, nella consapevolezza dell’importanza della proprietà privata»*.

In modo quasi ossessivo nel documento traccia l’idea di una sorta di *“educazione alla proprietà ”*.

Ma cosa dovremmo farci di questo slogan vuoto?

Stiamo oltrepassando finanche il senso del ridicolo, andando oltre la teoria delle **tre “i” di berlusconiana memoria** (inglese, impresa, internet).

Ai nostri studenti, signor Ministro, **l’articolo 42 della Costituzione** lo leggiamo e lo spieghiamo:

*«La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge [...] allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere [...] espropriata per motivi di interesse generale “.*

Dice proprio questo la Costituzione! Però non si ispira a Pol **Pot** ma alla dottrina sociale della Chiesa, al cristianesimo sociale di **Giorgio La Pira** e **Giuseppe Dossetti**.

Nelle Linee guida Lei continua, poi, con l’affermazione di sapore thatcheriano, ma in realtà generica e vuota quanto la prima, per cui dovremmo insegnare che *«la società è in funzione dell’individuo (e non viceversa)»*.

Vede Ministro, se le dovesse capitare di sfogliare la Costituzione italiana scoprirebbe che il termine “individuo” semplicemente non compare.

E questo perché la rinuncia a questo concetto (l'angusto “io” paleo-liberale chiuso nella rivendicazione egoistica dei propri diritti) faceva parte del patto tra i social-comunisti e i cattolici democratici, che lo sostituiscono con la nozione di “persona” che indica «il singolo nelle formazioni sociali» in cui solo si può realizzare.

**La questione della patria**, che lei intende come appartenenza identitaria e suggerisce di mettere al centro dell'educazione civica, merita da sola una prossima lettera.

Mi consenta però di farle notare che, se sfogliasse la Costituzione, scoprirebbe che il termine “patria” compare solo una volta (perché Mussolini lo aveva profanato e disonorato) e per di più non ha niente a che fare con “i sacri confini nazionali” da difendere o l'italianità quale identità da salvaguardare contro la minaccia della sostituzione etnica.

La patria è il patrimonio dei **padri e delle madri costituenti**, vale a dire le istituzioni democratiche non separabili dai valori costituzionali: l'eguaglianza, la libertà, la pace, la giustizia, il diritto di asilo per lo straniero «che non ha garantite le libertà democratiche» .

I patrioti non sono quelli che impediscono lo sbarco dei migranti, ma coloro che ogni giorno testimoniano il rifiuto della discriminazione. Così come patrioti non erano i fascisti che hanno svenduto la patria a Hitler e l'hanno profanata costringendo milioni di italiani ad offendere altre patrie, ma i membri dei GAP (che non erano i “gruppi di azione proletaria” come ebbe a dire, per diletto, Berlusconi), ma i “gruppi di azione patriottica (appunto), che operavano nella Brigate Garibaldi dei patrioti comunisti italiani, protagonisti della Resistenza quale secondo Risorgimento.

Ci consenta di formare i nostri studenti ispirandoci a chi di patria si intendeva: non a Julius Evola o Giorgio Almirante, ma a **Giuseppe Mazzini** che ha ripetuto per tutta la vita che la patria non è un suolo da difendere avidamente ma una «dimora di libertà e uguaglianza» aperta a tutti: *«Non vi è patria dove l'eguaglianza dei diritti è violata dall'esistenza di caste, privilegi, ineguaglianze. In nome del vostro amore di patria, combattete senza tregua l'esistenza di ogni privilegio, di ogni diseguaglianza sul suolo che vi ha dato vita. (Dei doveri dell'uomo).*

Mazzini non contrapponeva la patria all'umanità, ma la considerava il mezzo più efficace per tutelare la dignità di ogni essere umano: *«I primi vostri doveri, primi almeno per importanza, sono verso l' Umanità. Siete uomini prima di essere cittadini o padri. [...] In qualunque terra voi siate, dovunque un uomo combatte per il diritto, per il giusto, per il vero, ivi è un vostro fratello: dovunque un uomo soffre,*

*tormentato dall'errore, dall'ingiustizia, dalla tirannide, ivi è un vostro fratello. Liberi e schiavi, siete tutti fratelli. (Dei doveri dell'uomo)*

E ci consenta, da educatori democratici, di trascurare le sue Linee guida, per illuminare le coscienze dei giovani con le parole di **don Milani**: «*Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri*».

Egregio Ministro, dal momento che la costruzione di una cittadinanza consapevole avviene anche attraverso l'esercizio della memoria storica e civile.

Lei ci ha inviato a una circolare con cui ha bandito un concorso per le scuole con lo scopo di celebrare la «*Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo*».

Il titolo del concorso: «*1945: la guerra è finita!*»

Incredibile! Il **25 aprile 1945** che, prima dell'era Valditara, era semplicemente e banalmente la «*liberazione dal nazifascismo*» ora diventa un momento della «*Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo*».

Cosa dovrebbero ricordare le giovani generazioni nella sua bizzarra idea di memoria civile?

Ecco il suo testo: «*il popolo che ha subito sulla propria pelle gli orrori di quel tremendo conflitto, dai bombardamenti degli alleati alle rappresaglie nazifasciste [equiparati !] fino agli ordigni bellici inesplosi che, nei decenni a venire, hanno continuato a produrre invalidità e mutilazioni*».

E tutto per andare «*al di là della tradizionale lettura vincitori-vinti*», opposizione che attentamente sostituisce quella di antifascisti/liberatori e fascisti.

Si tratta dunque, secondo lei, di ricordare una guerra tra tante, quasi un ineluttabile evento naturale in cui tutti sono cattivi (i liberatori, gli aguzzini e i partigiani) e dunque tutti ugualmente assolti nel tribunale della neostoria.

Del resto, Ministro, devo darle atto di una certa garbata compostezza sulla memoria del 25 aprile.

**La sua sottosegretaria (la nostra sottosegretaria all'Istruzione) Paola Frassinetti la Festa della Liberazione l'ha festeggiata al campo 10 del Cimitero maggiore di Milano per onorare i volontari italiani delle SS.**

E' immortalata in un video in mezzo a un drappello di camerati che sfidano, tra insulti e minacce, alcuni manifestanti antifascisti.

Frassinetti si lascia andare alla rabbia ed esclama "ma vai aff...".

Sempre a proposito di Linee guida per l'educazione civica... Da sottosegretaria del suo Ministero Paola Frassinetti, il 28 ottobre del 2024, anniversario della marcia su Roma, ha celebrato il "*fascismo immenso e rosso*".

Capisce, signor Ministro, perché ci sentiamo soli nella trincea?

E perché le ho detto che è "*passato al nemico*" (il nemico è la parzialità, la manipolazione, la contrapposizione faziosa).

Ma noi siamo combattenti testardi.

Non avendo capi politici da lusingare, **la nostra coscienza e la Costituzione antifascista sono le nostre uniche e inderogabili "linee guida" da seguire nel formare cittadine e cittadini liberi e consapevoli.**

Egregio Ministro, spero che queste parole non mi costino quella decurtazione dello stipendio che ha inflitto a un mio collega per aver pronunciato delle parole che Lei non ha gradito.

Sarebbe non solo grave ma anche di cattivo gusto anche perché di recente insieme ad altri ministri lei lo stipendio ha cercato di aumentarselo.